

vuolsi avere un giurì in tutto e per tutto che giudichi invece della magistratura, fuori ancora i magistrati. Così noi creeremmo, o signori, nuove incompatibilità per i magistrati, pei professori e per tutti gli altri impiegati e funzionari che siedono fra noi escludendoli dalla Camera legislativa e ponendo a nulla l'articolo 97 che prescrive quali sono le categorie degl'impiegati che, quantunque ineligibili in massima, possono in una certa misura avere accesso in questa Assemblea.

Ci sono ancora delle altre conseguenze, o signori, che sono evidenti, e che palesano l'ingiustizia delle risultanze che proverrebbero dall'adozione di questo articolo; ed io voglio citarvene un esempio che riguarda me stesso.

La Camera rammenterà che il Parlamento votava per la Sicilia una legge che crea una rete stradale nazionale. Questa legge, per le condizioni finanziarie dell'Italia, provvede in modo che la somma totale votata venga ripartita nei bilanci successivi, per cui le strade verrebbero a farsi in undici o dodici anni.

Questo tempo, che pare ed è un'eternità per i Siciliani, che non hanno strade, lo parve anche a me, rappresentante di quelle provincie; ed io mi preoccupai di vedere se non ci fosse modo che, senza gravare le condizioni dell'erario, si potesse ottenere di compiere le strade in Sicilia un poco più presto. Escogitai, consultai, e trovai finalmente qualcuno a cui potei persuadere che si assumesse la costruzione delle strade in Sicilia in 4 anni, facendosi pagare dal Governo in 12.

Se questa mia proposizione incontrasse buona accoglienza in Sicilia, non ho bisogno di dirlo.

Ebbene, o signori, ora è forza che mi ritiri indietro, che desista da ogni pratica diretta, che non mi mescoli più di questa faccenda, nella quale non ho altro interesse che l'amore della mia terra natale, perchè domani, come promotore di un'impresa, potrebbe dirmi: fuori di quest'aula, onorevole Venturelli, voi siete promotore di un'impresa, e dovete sortirne.

È vero che gli elettori mi rieleggerebbero all'unanimità, ma non vorrei poi mettermi in capo quella tal cuffia del silenzio, dovesse anche essere caratterizzata, come caratterizzavala l'onorevole La Porta, la cuffia della moralità.

Io quindi dovrò astenermi dal fare alcuna pratica pel bene del mio paese, e dovrò lasciarne la cura ai signori ministri. Ancora dirò ai signori ministri che si mettano in guardia, perchè dopo gl'intendimenti che sonosi svolti a proposito di questa legge, non mi meraviglierei punto che, quando saranno per presentare una legge per quest'oggetto o per altro di simile natura, non s'ingiunga loro di sortire da questa Camera per andare a farsi rieleggere dai loro elettori, e loro non s'imponga la cuffia del silenzio come promotori di società ed imprese industriali.

Se ne sono vedute tante, che anche questa potrebbe succedere.

O signori, nella presente questione, confesso sinceramente che ciò che mi preoccupa principalmente è la violazione dello Statuto e della legge elettorale, che ne è il complemento e ne fa parte integrante.

Io non intendo che lo Statuto debba reggere i nostri figli fra un secolo; forse non ci reggerà nemmeno fra dieci anni: ma pria di mutarlo pensiamo a fare delle leggi le quali stabiliscano con quanta religiosa cautela debba toccarsi alle leggi fondamentali dello Stato, onde non si venga a scalzare la base del patto che unisce l'Italia e a fornire pretesti a coloro che non cercherebbero meglio di sostenere e proclamare che, siccome si viola il patto ad ogni istante, possono anch'essi violarne le risultanze e gli obblighi.

Non aggiungo altro, e voterò contro l'articolo 2.

**PRESIDENTE.** Ora la parola spetterebbe all'onorevole Lazzaro, ma egli ha dichiarato che cede il suo turno a tutti gli altri iscritti, riservandosi, come relatore della Commissione, di manifestare il parere della medesima su tutti gli emendamenti che sono stati proposti. Successivamente sarebbe iscritto l'onorevole Negrotto, ma avendo egli dichiarato nella tornata di ieri di aderire all'emendamento proposto dagli onorevoli Cortese e Pisanelli, do facoltà di parlare al deputato Marazio per isvolgere il suo emendamento.

Egli propone che all'articolo 2 in surrogazione della frase: « i membri della Camera elettiva, che si trovino in alcuno di detti casi, » si dica: « i membri della Camera elettiva che dopo la promulgazione della presente legge venissero a trovarsi in alcuno di detti casi. »

In questo modo ha modificato alquanto la formola del suo emendamento, come si trova stampato nel sommario.

**MARAZIO.** La Camera ha davanti a sè tre proposte concernenti, a mio avviso, il punto più sostanziale dell'articolo 2: la prima proposta è della maggioranza della Commissione; la seconda è degli onorevoli Cortese e Pisanelli; la terza è la mia.

La maggioranza della Commissione propone di assoggettare a rielezione tutti i deputati, sia che si trovassero, al momento in cui furono eletti, nei casi previsti dall'articolo 1, sia che non vi si trovassero. Io respingo altamente questo sistema, perchè viola, come già venne osservato da altri oratori, il principio della non retroattività delle leggi; lo viola poi in un modo particolarmente sconveniente, in quanto che si tratta di persone.

La Commissione certamente nel fare questa proposta è stata mossa da lodevoli intendimenti; ma la retitudine de'suoi intendimenti non basta, a mio avviso, a giustificare l'ingiustizia che io trovo nella sua proposta. Dirò di più: la Commissione, qualunque siano le sue dichiarazioni, non potrà togliere certamente che quando mai il suo concetto fosse accettato dalla maggioranza della Camera, non venga impresso dall'opinione pubblica sopra questa legge un marchio di